



BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

Newsletter

TERZO SETTORE

Numero 11 – Dicembre 2019

Redazione:



Coopéracion Bancaire pour l'Europe - GEIE
GROUPEMENT EUROPÉEN D'INTÉRÊT ECONOMIQUE



Introduzione

Il terzo settore (associazionismo, volontariato, cooperativismo, ecc....) è divenuto negli anni un segmento sempre più importante nel panorama produttivo nazionale, con particolare focalizzazione nel settore dei servizi. Attraverso questo insieme di realtà associative, il nostro Paese prende definitivamente coscienza della fondamentale spinta, economica e sociale, che il “terzo settore” eroga in affiancamento, e spesso in sostituzione, dei servizi pubblici e dell'imprenditoria privata.

La Banca Popolare di Lajatico, da sempre attenta al territorio e a tutte le realtà che possono interagire e coinvolgere le comunità delle aree geografiche di suo riferimento, ha istituito un ufficio appositamente dedicato a questo argomento, denominato “**BPLAJ VALORE 1884**”. 1884 è la data di fondazione della Banca, allora società mutualistica (precisamente Società Anonima Cooperativa di Credito), che nacque proprio da una visione cooperativa e aggregante, tradotta in pratica dagli allora lungimiranti padri fondatori.

È proprio ispirandosi a questi lontani e radicati principi che viene naturale per la Banca sviluppare ancor più quell'attenzione al crescente universo di associazioni, imprese, lavoratori e volontari convenzionalmente conosciuto come “Terzo Settore”. Con queste motivazioni è stato istituito un apposito servizio che coordina l'attività della Banca stessa, indirizzandola a una particolare e dettagliata attenzione e assistenza rivolta a tutti gli attori del comparto.

La newsletter che segue vuole essere la finestra attraverso la quale la Banca tenta di divulgare a tutti gli interessati – e in particolare agli operatori di piccole e medie dimensioni - le principali novità e opportunità riguardanti il settore che arrivano dalle istituzioni regionali, nazionali ed europee.

La collaborazione con CBE (Coopération Bancaire pour l'Europe), Istituto con sede a Bruxelles, del quale la Banca è socia insieme ad altre realtà bancarie italiane, permetterà di essere sempre aggiornati sulla materia, attraverso una semplice attività di comunicazione che ci auguriamo possa risultare una occasione di accrescimento e di stimolo per futuri approfondimenti da condurre insieme alla Banca.

Sommario

Introduzione	2
Sommario	2
Notizie	3
Europa, ricostituito l'inter-gruppo Economia Sociale e Terzo Settore.....	3
Violenza: in Toscana dieci donne al giorno si rivolgono ai Centri. Ogni anno dieci femminicidi.	3
Giornata Internazionale Volontariato per un futuro inclusivo	4
Il Presidente del Consiglio intervenuto al convegno organizzato da Forum terzo settore, CSVnet e Caritas per la giornata internazionale del volontariato.	4
Le povertà in Toscana nel Terzo Rapporto dell'Osservatorio Sociale Regionale e nel Dossier della Caritas.....	5
Fondo sociale europeo: la Toscana utilizza il premio di 44 milioni per lavoro e servizi alla prima infanzia.....	6
Approfondimento: ERASMUS+	8
Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana.....	9
Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE	11
<i>I NOSTRI SERVIZI</i>	11

Notizie

Europa, ricostituito l'inter-gruppo Economia Sociale e Terzo Settore.

È stato ricostituito al Parlamento Europeo l'inter-gruppo per l'Economia Sociale e il Terzo Settore. È questa una notizia che evidenzia una rinnovata attenzione a livello europeo sui temi relativi all'economia sociale e al ruolo che il terzo settore svolge per la coesione sociale delle nostre comunità.

Claudia Fiaschi, portavoce nazionale del Forum del Terzo Settore sottolinea come l'inter-gruppo sia uno strumento politico importantissimo per costruire davvero una nuova Europa più sociale e più sostenibile e ringrazia tutte le forze politiche e i parlamentari che hanno aderito e sostenuto la ricostituzione dell'inter-gruppo, con un particolare ringraziamento al Comitato economico e sociale europeo e alla rete del Social Economy Europe.

Violenza: in Toscana dieci donne al giorno si rivolgono ai Centri. Ogni anno dieci femminicidi.

In Toscana ogni giorno dieci donne si rivolgono per la prima volta a un Centro antiviolenza. In dieci anni, sono raddoppiate: erano 1.761 nel 2009/10, sono state 3.539 nel 2018/19. La forma di violenza più diffusa è quella psicologica. E comunque in 12 anni (2006-2018) sono stati 113 i femminicidi. Ma cresce anche il numero degli uomini che si rivolgono a uno dei sei Centri per uomini autori di violenze: nell'ultimo anno sono quasi raddoppiati.

Sono alcuni dei dati che emergono dall'undicesimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana, realizzato, come ogni anno, a cura dell'Osservatorio sociale regionale, e presentato il 25 novembre nella Sala Pegaso di Palazzo Strozzi Sacratini, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

I femminicidi

In Toscana, dal 2006 al 2018 si contano 113 femminicidi, prima causa di omicidio di donna. Il femminicidio non ha una sola vittima: è un atto che distrugge anche la vita della sua famiglia, in particolare dei bambini che rimangono orfani di madre..

I Centri antiviolenza

I Centri antiviolenza svolgono attività di accoglienza, orientamento, assistenza psicologica e legale alle donne vittime di violenza, e ai/lle loro figli/e vittime di violenza assistita, indipendentemente dal luogo di residenza. I Centri antiviolenza della Toscana sono 24, tutti in possesso dei requisiti richiesti dall'Intesa Stato-Regioni del 2014, con 99 sportelli territoriali.

I dati degli ultimi mesi mettono in evidenza la crescita del numero di donne che si sono rivolte per la prima volta a un Centro antiviolenza della Toscana, confermando del resto una tendenza ormai stabile negli ultimi anni: dalle 1.761 donne del primo anno di rilevazione (2009-2010), alle 3.539 del 2018/19, con una crescita costante. In Toscana ogni giorno dieci donne si rivolgono per la prima volta a un Centro antiviolenza.

Come nei periodi precedenti, anche nel 2018/19 a iniziare un percorso di uscita dalla violenza sono soprattutto donne dai 30 ai 50 anni, con una maggior frequenza delle più giovani tra le donne straniere, che continuano a rappresentare meno del 30% del totale.

L'instabilità economica è un elemento altamente frenante per decidere di uscire da una relazione violenta, a prescindere dal livello culturale o dal benessere del nucleo familiare: discriminante è la possibilità di contare su una propria autonomia economica. Circa il 45% di donne italiane e oltre il 65% di quelle straniere non può contare su un'occupazione stabile.

La forma di violenza più diffusa è quella psicologica, sempre presente anche in caso di violenza fisica. Rispetto alla scorsa rilevazione diminuiscono, seppur di poco, le donne straniere che si rivolgono ai Centri denunciando una violenza fisica, mentre aumentano quelle che riferiscono violenze psicologiche ed economiche. Un dato che può essere letto come tendenza a riconoscere prima situazioni di violenza prima che possano esplodere in violenza fisica.

A fare violenza nei confronti delle donne che si rivolgono ai Centri sono soprattutto i partner, seguiti dagli ex partner.

La violenza domestica coinvolge tutto il nucleo familiare. Il 57% delle donne che si è rivolta ai Centri negli ultimi 12 mesi ha almeno un figlio o una figlia. In questo caso si parla di violenza assistita.

Nel 2018/19, le donne che si sono rivolte ai Centri e hanno dichiarato di aver sporto denuncia sono state il 29,4% del totale.

Le Case Rifugio

La Casa Rifugio è una struttura dedicata a indirizzo segreto nella quale la donna, sola o con i figli/e, viene messa in sicurezza e inizia un percorso complesso di uscita dalla violenza. Dalle 10 Case del 2013, nel 2018 siamo arrivati a 21 strutture, con 136 posti letto.

Nel 2018 le Case Rifugio hanno ospitato 151 donne (di cui 110 di origine straniera) e 161 figli e figlie. Nelle 21 Case Rifugio toscane sono presenti 251 operatrici, di cui 130 impiegate a titolo volontario.

La Rete regionale Codice Rosa

Il Codice Rosa, partito a Grosseto nel 2009, è attivo in Toscana dal 2012. Definisce le modalità di accesso e il percorso socio-

sanitario per le donne che subiscono violenza. Dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2019 nei Pronto Soccorso della Regione Toscana si sono registrati 21.129 accessi in Codice Rosa (in questo dato sono compresi anche uomini vittime di violenza). Il tipo di violenza per la quale si accede al Codice Rosa è soprattutto il maltrattamento.

I Consulitori

Le persone assistite dai Consulitori nel 2018 per casi di abuso e maltrattamento sono 686, per un totale di 771 accessi. Le donne rappresentano l'83,5% del totale: sono infatti 566, di cui 84 minorenni. Gli uomini sono 120, il 17,5% del totale, 51 di questi sono bambini e ragazzi sotto i 18 anni. Complessivamente, i minori vittime di abusi e maltrattamenti seguiti dai Consulitori sono stati 95, pari al 13,8 % del totale.

I Centri per uomini autori di violenza

Dal momento in cui ha preso avvio il monitoraggio dati dei Centri per uomini autori di violenze (1° giugno 2016), fino al 30 giugno 2019, 297 uomini hanno effettuato almeno un primo colloquio di valutazione in uno dei sei Centri presenti in Toscana, con un sensibile aumento negli ultimi 12 mesi: gli uomini che avevano effettuato un accesso nel 2017-18 erano stati 79, mentre nell'ultima annualità considerata i Centri sono stati trattati 127 casi.

Gli uomini arrivano ai Centri con una segnalazione da parte di un servizio pubblico: carcere, servizi sociali, tribunale. Sono uomini tra i 30 e i 59 anni (con una maggior concentrazione nella fascia 40-49) e titoli di studio eterogenei.

Per la lotta alla violenza di genere, alla Toscana oltre 1,4 milioni per rafforzare i percorsi di autonomia delle vittime.

A seguito della ripartizione dei 30 milioni del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" per l'annualità 2019, centri antiviolenza e case rifugio della Toscana potranno contare su 1.414.527 euro .

La vicepresidente Monica Barni commenta che per la Toscana è una notizia importante in quanto rafforza le iniziative della Regione per la prevenzione, la protezione e il sostegno alle vittime di violenza. Da sottolineare il fatto che siano state inserite, tra le azioni da finanziare con le risorse dell'art. 5 L. 119/2013, le attività volte al sostegno dei percorsi di autonomia. La finalità di questi interventi è quella di non lasciare sole le donne dopo la fase acuta dell'emergenza, ma di accompagnarle verso la completa fuoriuscita dalla violenza, con il pieno recupero della consapevolezza di sé e, in parallelo, di un'autonomia abitativa ed economica.

Giornata Internazionale Volontariato per un futuro inclusivo

Il 5 dicembre è stata la Giornata mondiale del volontariato, che quest'anno è arrivata alla 34° edizione. "Volunteer for an inclusive future" è lo slogan scelto e diffuso dall'UNV, l'agenzia delle Nazioni Unite dedicata a questo fenomeno, che stando alle stime, coinvolge oltre un miliardo di persone nel mondo, di cui circa 7 milioni solo in Italia. La scelta del

tema di quest'anno è legata ad uno degli obiettivi fissati dall'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile, ovvero ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le nazioni. "Il volontariato, come scrive l'UNV, fornisce alle persone, in particolare a quelle più frequentemente escluse, opportunità che hanno impatto concreto sulle loro vite e svolge un ruolo costruttivo nelle comunità attraverso la messa a disposizione gratuita di tempo e capacità".

Il Presidente del Consiglio intervenuto al convegno organizzato da Forum terzo settore, CSVnet e Caritas per la giornata internazionale del volontariato.

Oltre 300 partecipanti alle celebrazioni della Giornata Internazionale del volontariato del 5 dicembre organizzata a Roma da [Forum Nazionale del Terzo Settore](#), [Caritas italiana](#) e [CSVnet](#). Ad intervenire alle celebrazioni anche il Presidente del Consiglio dei Ministri, **Giuseppe Conte**, che ha portato il suo saluto e il ringraziamento all'impegno degli oltre 6 milioni di volontari nel nostro paese. Nel suo discorso, Conte ha sottolineato l'importanza del ruolo e della figura dei volontari, ispirati responsabilmente ai valori della Costituzione e che contribuiscono a rafforzare la coesione sociale. Il presidente ha anche assunto due impegni di fronte ai rappresentanti del terzo settore italiano: valutare di introdurre nella Legge di Bilancio 10 milioni di euro per il 5 per mille e attivare il registro unico del terzo settore entro il prossimo giugno, in modo da introdurre dal 2021 i nuovi regimi fiscali. Conte ha spiegato che il Governo si sta adoperando per stringere i tempi per mandare la richiesta di autorizzazione alla Commissione europea in modo da avere in tempo il via libera. Nonostante il quadro di finanza pubblica renda difficile gestire alcuni capitoli di spesa, l'impegno preso davanti alla platea della giornata del volontariato è di lavorare per dare maggiore chiarezza sulle agevolazioni fiscali per il terzo settore. Il Presidente del Consiglio ha così ribadito l'attenzione del governo alle richieste delle oltre 350mila organizzazioni che aspettano risposte ormai da troppo tempo. A riempire l'Aula Magna della facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre, i principali rappresentanti del terzo settore italiano insieme alle istituzioni, docenti ed esperti e soprattutto e tanti volontari impegnati ogni giorno per costruire una società più aperta e inclusiva.

Chi si impegna gratuitamente per la comunità ha anche la responsabilità di farsi portavoce delle storture nella nostra società. Su questo è intervenuto don Marco Pagnello in rappresentanza di Caritas italiana, rivendicando la capacità del volontariato di dare speranza alle persone più fragili.

Tra le relazioni iniziali, quelli di Stefano Tabò, presidente di CSVnet, che ha ribadito la necessità di riflettere sulla qualità dall'impegno gratuito per la comunità.

A chiusura della giornata, [una tavola rotonda](#) con alcune testimonianze dei veri protagonisti di questa celebrazione: i volontari. Sul tavolo dei relatori, Ilaria, Yacine, Marco e Ana Maria, che hanno raccontato le loro storie di impegno

quotidiano per la costruzione di comunità solidali. Insieme a loro, esperti del terzo settore che hanno discusso sulla sua dimensione costituzionale, il suo radicamento nei territori e la sua capacità di ricostruire legami solidali. Don Armando Zappolini del Cnca – Coordinamento nazionale comunità di accoglienza ha parlato dell'importanza di continuare a innamorarsi del proprio impegno, "rimanendo ancora persone capaci di commuoversi e provare rabbia". Andrea Volterrani docente dell'Università Tor Vergata di Roma, ha, invece, ribadito la necessaria relazione tra comunità e volontariato: "non bisogna limitarsi a offrire servizi, ma diventare parte della struttura e progettare insieme alle persone". Infine, Luca Gori della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha chiuso la giornata sottolineando il profondo legame con la Costituzione, "per riconoscere il volontariato in tutte le sue forme, preservarne l'autonomia e lavorare alla relazione con il potere in un'ottica di collaborazione"

[Le povertà in Toscana nel Terzo Rapporto dell'Osservatorio Sociale Regionale e nel Dossier della Caritas](#)

In un quadro nazionale in cui la deprivazione materiale continua a rimanere a livelli elevati, in Toscana la povertà assoluta colpisce sempre più le famiglie numerose e composte da giovani o stranieri, e rimane immutata la sua diffusione territoriale. Nel 2017 la povertà assoluta in Toscana interessa circa 117.000 persone e 63.000 famiglie (contro rispettivamente 66.000 e 32.000 nel 2008).

Sono i dati che emergono dal Terzo Rapporto sulle povertà in Toscana [\[Guarda l'infografica\]](#) realizzato dall'[Osservatorio Sociale Regione](#), e presentato stamani in un convegno nell'Auditorium di Sant'Apollonia, assieme al Dossier sulle povertà nelle diocesi toscane [\[Guarda l'infografica\]](#), messo a punto dalla Caritas.

"Il Rapporto, frutto di un approfondito lavoro di analisi condotto dall'Osservatorio in collaborazione con gli Enti locali e i soggetti del privato sociale - ha detto l'assessore al diritto alla salute e al sociale Stefania Saccardi - ci consente di conoscere i reali bisogni delle persone, per meglio programmare gli interventi di contrasto ai processi di impoverimento e di esclusione sociale, per contrastare la povertà, ma anche per individuare i fattori di rischio sul territorio per prevenirla. L'obiettivo è prendersi cura dei soggetti fragili, con un'attenzione particolare alle generazioni future. Il modello di welfare che come Regione abbiamo costruito in questi anni - ha sottolineato - non è limitato all'assistenzialismo, ma si fonda sulla dignità della persona, è una ricerca degli strumenti per l'autonomia, una costruzione di percorsi che portino fuori dalla povertà".

"Questi dati ci rivelano una società sempre più diseguale - è il commento di monsignor Roberto Filippini, vescovo incaricato Cet per la Pastorale della Carità - dove regnano ancora discriminazioni di genere e di etnia, dove le famiglie presentano fragilità e frammentazioni profonde che pagano come sempre i più deboli, i minori; dove i poveri sono a rischio

di cronicizzazione e dove per alcuni un'abitazione dignitosa rimane un desiderio irrealizzabile. I numeri e le tabelle ci rivelano una società marcatamente individualista, chiusa nella difesa degli interessi privati e prevenuta nei confronti dell'altro e del diverso".

Il Terzo Rapporto sulle povertà in Toscana dell'Osservatorio Sociale Regionale

Oltre ai dati riportati sopra, in apertura del comunicato, queste le informazioni salienti che giungono dal Rapporto: la povertà assoluta continua ad essere maggiore nelle grandi aree urbane, sulla costa e agli estremi nord e sud della regione. Con il Reddito di cittadinanza, rispetto al Rei (Reddito di inclusione) aumentano la platea e le risorse, ma non cresce la capacità di copertura. Se tutti i potenziali beneficiari facessero effettivamente domanda, il Reddito di cittadinanza potrebbe coinvolgere circa 52.000 nuclei familiari e 116.000 individui. Le domande presentate in Toscana sono 65.000: di queste ne sono state accolte circa 37.000 (di cui il 16% per la Pensione di cittadinanza), che coinvolgono 82.000 persone.

Sia per il Rdc che per il Rei, comunque, i beneficiari riescono difficilmente a uscire dalla condizione di povertà assoluta: su 100 beneficiari, solo 10 per il Rdc e 6 per il Rei.

La povertà ha una natura multidimensionale, e la carenza alimentare si conferma una delle più importanti forme di povertà.

Dalla ricerca effettuata ogni tre anni nelle scuole della Toscana (che coinvolge più di 12.000 ragazzi tra 11 e 17 anni) emerge un discreto livello di benessere relazionale e culturale, soprattutto tra i più piccoli. E questo sembra essere un valido supporto al contrasto della "povertà educativa" minorile.

Cresce la povertà tra i giovani adulti, prevalentemente uomini di origine straniera; ma cresce anche quella dei giovani adulti italiani.

Sono stati rafforzati i servizi dedicati al contrasto della povertà, con l'assunzione di 70 nuovi assistenti sociali e un aumento di ore di quelli già in servizio.

Le reti composte da soggetti del Terzo Settore si integrano con l'operato dei servizi pubblici, dando vita a forme di collaborazione efficaci.

Gli interventi di inclusione previsti dal Piano Povertà ammontano a 11,5 milioni di euro.

Il percorso di impoverimento può iniziare con la perdita del lavoro, un divorzio, una malattia. Da quel momento la persona è chiamata ad adattarsi progressivamente a una condizione di marginalità sociale che cambia la sua quotidianità e implica un rimodellamento del suo modus vivendi.

Fondamentale costruire politiche preventive, e non successive agli eventi avversi. E coinvolgere direttamente nella ricerca le persone in condizione di indigenza, che possono aiutare per una migliore comprensione del fenomeno.

Il Dossier sulle povertà nelle diocesi toscane della Caritas

Nel 2018 la Caritas ha incontrato 24.060 persone (53,2% donne, 46,8% uomini). Continua a restringersi la forbice tra italiani e stranieri, e in alcune diocesi già da qualche anno gli

italiani sono più numerosi degli stranieri. Il 73,7% dei 15.049 immigrati incontrati vive in Italia da almeno cinque anni.

Il problema più grande è la mancanza di lavoro: non ce l'ha il 68%, un'incidenza che sale al 75,2% per le donne e al 73% per gli stranieri. Ma anche chi il lavoro ce l'ha deve ricorrere ai servizi della Caritas: il 15% delle persone incontrate svolgono lavori pesanti, precari, pericolosi, poco pagati e socialmente penalizzanti.

Più di una persona su dieci (12,9%) vive in una condizione di marginalità abitativa, molto prossima a quella di senza dimora. Un quarto (25,9%) ha un'abitazione provvisoria e il 61% una stabile.

La solitudine, spesso in conseguenza dei processi di disgregazione familiare, è la condizione di maggior disagio dal punto di vista relazionale.

Tra le persone incontrate dalla Caritas, sono cresciuti moltissimo i giovani adulti (18-24 anni): dal 2007 al 2018 sono passati da 120 a 1.297.

Nelle 8.288 famiglie incontrate vivono 9.577 minori, e il rischio è che la povertà si possa tramandare di padre in figlio. Cresce l'area della cosiddetta povertà cronica: 36,5% nel 2018, contro il 30,6% del 2017.

I servizi più conosciuti sono il trasporto pubblico (71%), supermercati (69,4%), farmacie (64,8%), negozi (62,9%), uffici postali (61,3%), banche (48%). Molto distaccati ci sono i servizi pubblici di tipo socio-sanitario e culturale: sanitari (38,7%), sociali (29,4%), biblioteche e centri di aggregazione (25%). Un sesto (17,3%) non li frequenta. Chi invece li frequenta, ha utilizzato i servizi sanitari (57,3%), i servizi per l'impiego (53,8%), i servizi sociali (45,3%). Sostanzialmente positivo il giudizio sui servizi utilizzati: 80,6% considera utili le prestazioni ricevute dal servizio sanitario, 88,1% i servizi per l'infanzia, 70,3% i servizi sociali. Mentre per i servizi dell'impiego, solo il 21,1% degli intervistati li ha ritenuti utili

[Fondo sociale europeo: la Toscana utilizza il premio di 44 milioni per lavoro e servizi alla prima infanzia](#)

L'Europa premia la Toscana con 44 milioni di risorse in più e la Toscana destina i fondi aggiuntivi a rafforzare le politiche del lavoro e dei servizi alla prima infanzia.

E' una delle principali novità emerse nel corso dell'evento annuale del Fondo sociale europeo organizzato quest'anno il 6 dicembre alla Fortezza da Basso.

Il premio era stato formalizzato nei mesi scorsi dal comitato di sorveglianza del Fse grazie al raggiungimento degli obiettivi raggiunti nel 2018. Ora la Regione ha annunciato come utilizzerà i fondi arrivati: in particolare 13 milioni serviranno a potenziare i servizi per la prima infanzia, 10 a sostenere le politiche attive del lavoro erogate dai Centri per l'impiego toscani. Le restanti risorse andranno a rafforzare le altre misure del Fondo.

Ammonta così a 732 milioni di euro la dotazione finanziaria messa a disposizione della Toscana per il settennato 2014-2020 nell'ambito di quello che è il principale strumento

finanziario con cui la Ue interviene sull'inclusione sociale e lavorativa, con particolare attenzione alle categorie più fragili. L'assessore al lavoro Cristina Grieco ha ricordato come la Regione Toscana è all'avanguardia in tema di diritti della persona e di diritti sociali e come tutta la programmazione si basa sul concetto di sostenibilità, che deve essere intesa in senso ambientale, ma anche sociale e generazionale. I fondi strutturali sono fondamentali per portare avanti le politiche per una Toscana che guardi al futuro puntando su occupazione, inclusione e competenze adeguate per affrontare la transizione digitale ed ecologica della economia regionale. I risultati ottenuti sono stati illustrati nel corso dell'evento e anche per la prossima programmazione ci sarà un'attenzione al sociale, nel cui ambito rientrano moltissime voci, dal finanziamento degli asili nido alla conciliazione dei ritmi del lavoro con la vita familiare, nel segno di quel concetto di integrazione e sinergia che contraddistingue le politiche del nostro assessorato. Resta obiettivo primario quello di integrare le politiche ma anche i fondi esempio, tra Fondo sociale ed Erasmus, tra Fondo sociale e Fondo europeo di sviluppo regionale, perché una volta condivisi gli obiettivi e le finalità, i finanziamenti sono i mezzi per realizzarli.

Dall'analisi del percorso sin qui compiuto, è emerso che il 73% di questo importo (pari a 537 milioni) è già stato movimentato e in larga misura impegnato. Una grande quantità di bandi e progetti sono partiti permettendo di realizzare circa 27.000 mila interventi che hanno raggiunto oltre 986 mila destinatari. Si tratta di interventi diretti in molti casi verso le categorie più deboli e vulnerabili: i giovani, le donne, i disoccupati di lunga durata, i soggetti svantaggiati (disabili, ex detenuti, ex tossicodipendenti etc).

L'insieme di questi interventi, come è emerso dall'incontro di del 6 dicembre, ha contribuito a attenuare gli effetti pesantissimi della crisi economica e poi a iniziare una inversione di tendenza confermata dai dati: tra il 2013 e il 2018 il tasso di occupazione è aumentato del 3% (è al 71,3), la disoccupazione giovanile è diminuita di 10 punti (ora è al 22,9), ed è diminuito sensibilmente anche il tasso di abbandono scolastico (ora è al 10,6, con un -5,7 tra il 2013 e il 2018); infine anche il dato sulle persone a rischio povertà, pur con un andamento altalenante, registra un complessivo -2%.

Il ruolo del Fse è confermato dalle più recenti indagini di valutazione su alcune misure: il 49,6% dei giovani che hanno beneficiato di una misura Fse entro sei mesi ha trovato un lavoro, anche di tipo autonomo; l'80% di chi ha frequentato un corso di istruzione tecnica superiore è stato inserito nel mercato del lavoro, il 93,2% dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi e che hanno frequentato percorsi di ricollocazione hanno mantenuto dopo 6 mesi lo stato occupazionale. Infine circa il 27% dei soggetti svantaggiati che hanno partecipato a un percorso finanziato dal Fse hanno un lavoro.

L'utilizzo del Fondo ha permesso infine alla Toscana di ottenere un risultato importante con 4 anni di anticipo: entro il 2023 infatti i servizi per l'infanzia avrebbero dovuto raggiungere il 37% dei bambini da 0 a 3 anni. Ma quella soglia

è stata raggiunta e superata con 4 anni di anticipo: siamo infatti al 37,7%.



Approfondimento: ERASMUS+

Che cos'è Erasmus Plus

Il programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport denominato "Erasmus Plus" mira a sostenere e **migliorare le competenze e le prospettive professionali** delle persone, nonché a modernizzare i sistemi educativi e l'animazione socioeducativa in Europa. Il programma, attivo dal 2014 fino al 2020, offrirà la possibilità ad oltre quattro milioni di europei e non, di studiare, formarsi, acquisire esperienza professionale e fare volontariato all'estero. Erasmus Plus mira a migliorare i sistemi europei d'istruzione e formazione tramite il miglioramento e potenziamento dei metodi di insegnamento e apprendimento. Il programma sostiene, inoltre, dei sotto programmi finalizzati allo sviluppo professionale del personale docente e degli animatori giovanili al fine di incrementare la cooperazione tra il mondo dell'istruzione e il mondo del lavoro. Il Programma prevede, a grandi linee, le seguenti attività finanziabili:

- AZIONE CHIAVE 1 – MOBILITÀ INDIVIDUALE
- AZIONE CHIAVE 2 – COLLABORAZIONE IN MATERIA DI INNOVAZIONE E SCAMBIO DI BUONE PRATICHE
- AZIONE CHIAVE 3 – SOSTEGNO ALLA RIFORMA DELLE POLITICHE

Tratteremo in questo articolo *dell'Azione chiave 2 (KA2)* – Partenariati strategici nel settore dell'istruzione, educazione e formazione professionale (VET)- in quanto si rivolge anche agli **Organismi senza scopo di lucro, organismi di volontariato e ONG**.

Obiettivo

Obiettivo del programma é di supportare il miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione professionale promuovendo la cooperazione tra organismi attivi nell'ambito VET (educazione e formazione professionale).

Attività finanziabili

La gamma di attività finanziabili è molto ampia, se ne indicano quindi alcune a livello esemplificativo:

- Rafforzamento della cooperazione e del networking tra organismi formativi;
- Sperimentazione e/o implementazione di pratiche innovative nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù;
- Supporto al riconoscimento e alla validazione delle conoscenze, abilità e competenze acquisite attraverso esperienze di apprendimento formale, non-formale e informale;
- Cooperazione tra Autorità regionali per promuovere lo sviluppo dei sistemi di istruzione, formazione e gioventù e la loro integrazione in azioni di sviluppo locale e regionale;
- Sostegno agli studenti con disabilità/bisogni speciali per completare il loro ciclo educativo e facilitarne la transizione nel mercato del lavoro, ad esempio, anche attraverso la lotta alla segregazione e alla discriminazione nell'ambito dell'istruzione;
- Preparazione e valorizzazione dei professionisti dell'istruzione e della formazione sulle sfide connesse all'uguaglianza, diversità e inclusione nei contesti di apprendimento;
- Promozione dell'integrazione dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei nuovi migranti e attività finalizzate ad aumentare la consapevolezza sulla crisi dei rifugiati in Europa;
- Realizzazione di iniziative transnazionali a supporto delle capacità imprenditoriali, per incoraggiare la cittadinanza attiva e l'imprenditorialità (inclusa l'imprenditorialità sociale).

Partecipanti:

I Partenariati Strategici devono necessariamente essere composti da un **minimo di 3 partner provenienti da 3 diversi paesi partecipanti al programma Erasmus+**, compreso l'organismo proponente.

Qualsiasi organizzazione pubblica o privata coinvolta nell'istruzione e formazione professionale è potenzialmente eleggibile:

- **Suole, Istituti, centri educativi** (Agenzie formative) e **Istituti superiori**

- **Organismi senza scopo di lucro**, organismi di volontariato, ONG
- **Associazioni** e rappresentanti dei soggetti coinvolti IFP, comprese le associazioni delle persone in formazione, dei genitori e degli insegnanti.
- **Imprese, parti sociali e altri rappresentanti del mondo del lavoro**, comprese le camere di commercio, altre organizzazioni professionali e di settore.
- **Organismi che forniscono servizi di orientamento**, consulenza e informazione connessi a qualsiasi aspetto dell'apprendimento permanente
- **Organismi responsabili, a livello locale, regionale e nazionale**, dei sistemi e delle politiche riguardanti qualsiasi aspetto dell'istruzione e della formazione professionale nell'ambito dell'apprendimento permanente
- **Centri ed istituti di ricerca** che si occupano delle tematiche dell'apprendimento permanente
- **Gli organismi operanti nell'ambito del livello terziario** possono partecipare ai progetti, ma i risultati non dovrebbero rivolgersi ai soggetti che seguono percorsi di istruzione e formazione professionale di livello terziario.

Budget e costi eleggibili

- **Gestione delle attività progettuali** (costi per la pianificazione, il coordinamento e la comunicazione tra i partner di progetto).

- **Realizzazione di materiali, strumenti, approcci per l'apprendimento**
- **Attività formativa:** ad es. progetti di apprendimento in classe, attività di lavoro per i giovani, organizzazione di attività di insegnamento o formazione, ecc.
- **La Mobilità di breve e lungo termine** (da 2 a 12 mesi), per incarichi di insegnamento o formazione; Mobilità per operatori giovanili; Mobilità di studio per gli alunni.
- **Costi dell'attività formativa** come costi di viaggio

Esempio di progetto finanziato

Si riporta a titolo di esempio, un progetto finanziato in Italia sotto il Programma Erasmus Plus KA2 Strategic Partnership denominato: [LEVER](#)

Il progetto LEVER riconosce nel volontariato nazionale e internazionale un'occasione di crescita e di apprendimento significativa e spendibile nel mondo del lavoro. Il progetto mira a promuovere il mutuo riconoscimento delle competenze trasversali e una maggiore consapevolezza in merito all'importanza del volontariato come contesto di apprendimento a beneficio del mondo del lavoro.

Al momento non sono ancora disponibili le priorità e dettagli per il 2020, ma prevedibilmente simili a quelli del 2019. Di seguito il sito [ERASMUS+](#) e la [Piattaforma Europea di risultati dei Progetti Europei](#).

Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana

In questa sezione presentiamo un monitoraggio, aggiornato mensilmente, di tutti i bandi pubblicati dalla regione Toscana, che gestisce per conto della Commissione europea fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE). In particolare, la Newsletter si focalizza sui seguenti fondi:

- **Fondo Sociale Europeo (FSE):** è il principale strumento utilizzato dall'UE a sostegno del "capitale umano". Le azioni cofinanziate dal FSE sono rivolte alla crescita delle competenze per l'**occupazione**, ad aiutare i cittadini collocarsi e ricollocarsi nel mercato del lavoro e ad assicurare opportunità lavorative più eque per tutti ("maggiori e migliori posti di lavoro").
- **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR):** Questo fondo contribuisce al rafforzamento della **coesione economica, sociale e territoriale** agendo sulle cause delle principali disparità regionali all'interno dell'Unione europea. Le azioni finanziate dal FESR, pertanto, contribuiscono allo sviluppo sostenibile e all'adeguamento strutturale delle economie regionali, compresa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo. Il FESR sostiene, tra l'altro, il rafforzamento e l'innovazione delle PMI, l'adeguamento digitale del paese, le grandi infrastrutture pubbliche.

Per favorire l'utilizzo di questi fondi, le amministrazioni centrali, quelle regionali e le due province autonome redigono, in base alle rispettive competenze, i Programmi Operativi (PO), soggetti ad approvazione da parte della Commissione Europea a seguito di un negoziato con le autorità di gestione nazionali e regionali responsabili della programmazione e attuazione degli stessi Programmi.

I Programmi operativi descrivono nel dettaglio le priorità, gli obiettivi strategici, le attività che saranno finanziate e le modalità di assegnazione delle sovvenzioni.

Per consultare i programmi operativi della Regione Toscana, cliccare sui seguenti link:

- [POR Fondo Sociale Europeo](#)
- [POR Crescita e Occupazione \(CREO\) FESR](#)

Fondo	Titolo Bando	Scadenza
FSE	Lavorare all'estero: borse di mobilità professionale per disoccupati o inattivi	31/12/2019
FSE	Avviso per l'assegno per l'assistenza alla ricollocazione	31/12/2019
FSE	Apprendistato, bando per promuovere il successo formativo	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Garanzia Giovani, finanziamenti per corsi di formazione destinati a giovani Neet	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Avviso per la formazione continua per l'industria 4.0	Scadenze trimestrali
FSE	Voucher per master all'estero 2019-2020	17/12/2019
FSE	Voucher formativi individuali rivolti a imprenditori e liberi professionisti	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Occupabilità di disoccupati, inoccupati e inattivi: finanziamenti per corsi brevi di formazione	20/12/2019
FSE	Finanziamenti 2020 per corsi leFP rivolti a giovani Neet e drop out	16/12/2019



Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività d'informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI



GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.



Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.

CONTATTI:

Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: cbe@cbe.be

sito web: www.cbe.be

PROGETTO TERZO SETTORE "Bplaj valore 1884"

Largo Pier Paolo Pasolini, 6/8 – 56025 Pontedera

Tel. 0587.216762 Fax 0587.216750